

Iniziativa

PASSATO C'erano poche meduse...

Fino a trent'anni fa, nei nostri mari c'erano molti più pesci (nel disegno, le loro dimensioni sono raffigurate in proporzione all'abbondanza), mentre le meduse erano meno diffuse.

PRESENTE ... ora aumentano...

Oggi, la situazione è cambiata: i pesci sono stati decimati dalla pesca, e le meduse sono in aumento (nel disegno, questo è sottolineato da una "crescita" di dimensione).

FUTURO? ... e saranno sempre di più.

Le meduse aumenteranno ancora, insieme a nuovi predatori, come tartarughe e pesci luna, che si cibano di loro. Gli altri pesci, invece, continueranno a diminuire.

METEO-MEDUSE: come aiutarci, dove informarsi

Grazie alle vostre segnalazioni, Focus mette a disposizione di tutti (sul sito www.focus.it/meduse, ma anche tramite una app per iPhone disponibile dal 20 giugno) una mappa aggiornata in tempo reale sulla presenza di meduse lungo le nostre coste.

Come fare le segnalazioni. Sul nostro sito troverete anche le schede per riconoscere le specie più diffuse, una pagina per inviare le vostre segnalazioni (con foto, possibilmente) e i migliori rimedi alle "punture".

Per inviare le vostre segnalazioni, oltre al sito internet, potrete anche usare il cellulare: con sms o mms al numero 333 2400712, facendo precedere il testo dalla scritta MED.

E, dal 20 giugno, se disponete di uno smartphone iPhone (ma presto anche di uno con Android), potrete scaricare un'app gratuita per consultare la mappa – o inviare le segnalazioni – con grande facilità e direttamente dalla spiaggia.

Occhio alle meduse

Segnalateci le meduse che vedete. Metteremo online in tempo reale la mappa della loro presenza sulle coste.

Dopo il successo dell'estate scorsa, anche quest'anno Focus, insieme a Ferdinando Boero dell'Università del Salento e del Cnr-Ismar, invita i cittadini con la campagna "Occhio alla medusa" (promossa anche dal progetto europeo Vectors, Ciesm, Conisma, Marevivo, Lega Navale) a segnalare le meduse lungo le coste italia-

2 mila
Le segnalazioni dei cittadini pervenute l'estate scorsa a **Meteo-medusa** da tutte le coste italiane.

ne (da quest'anno anche spagnole e greche) attraverso il sito di Focus, con un sms o mms o tramite la nuova "app" (v. riquadro in alto a destra). L'obiettivo? Il monitoraggio scientifico del fenomeno, ma anche l'offerta di un servizio di "meteomeduse" per i bagnanti.

Il primo censimento. «Grazie alle segnalazioni dei cittadini, diventa-

Ferdinando Boero



L'ideatore di "Occhio alla medusa" accarezza un'Aurelia aurita nel lago di Varano (Fg).

ti così ricercatori, nell'estate 2010 abbiamo avuto il primo censimento di meduse» dice Boero. Per la precisione: la *Pelagia* (molto urticante) ha imperversato nei mari occidentali (Ligure, Tirreno e Ionio occidentale), mentre è stata quasi assente dall'Adriatico e dallo Ionio orientale. La *Carybdea* (urticante) è stata abbondante lungo la costa adriatica, in corrispondenza delle difese costiere. Spiega Boero: «La costa, prima, era sabbiosa. Per difenderla dall'erosione, è stato costruito un muro di 500 km, dando così un substrato ai polipi delle meduse che, quindi, si sono ripro-

dotte come non mai. Nell'Adriatico, ci sono state anche l'*Aurelia* e la *Rhizostoma* (poco urticanti), presenti anche negli altri mari; ad agosto, invece, ha dominato la *Cotylorhiza* (poco urticante)».

Progetto europeo. Quest'anno, l'Unione Europea ha finanziato un progetto per studiare le meduse: *Vectors of change*, di cui il responsabile per l'Italia è Stefano Piraino, dell'Università del Salento. «La base della ricerca sarà sempre la "scienza dei cittadini" che caratterizza questa iniziativa» conclude Boero «perché non è facile tenere

sotto controllo 8.500 km di coste italiane. Inoltre, da quest'estate anche la Lega Navale sensibilizzerà chi va per mare a segnalare le meduse. Ci aiuteranno in questa impresa scientifica ancora Marevivo, il Consiglio nazionale delle ricerche, con l'Istituto di Scienze Marine e il Consorzio nazionale interuniversitario per le scienze del mare. Perché, sulla spinta dei cittadini-ricercatori, il mondo scientifico ha finalmente qualche risorsa a disposizione per mobilitarsi a studiare le meduse». ■

Fabrizia Sacchetti